

Mao. L'oltraggio m'è guida,
M'infiamma l'amor:
Si pugni, s'uccida,
Sia tutto terror.

Mus. ed Om.

Andiam, della morte
Si sparga il terror;
È gloria del forte
La strage, l'orror.

Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira:
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e fuoco
Se a me la man non dai...

Pam. Con essi io perirò.

Mao. Che ardisci dir?

Neo. Respiro.

Pam. La palma del martiro
Col padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi?... La speme
Che fino ad or serbai?

Pam. Un di, Almanzor, t'amai:
Oggi con lor morirò.

Neo. Oh Pamira!

Mao. A me sei sposa:

Pam. No, giammai.

Mao. Mi segui, indegna.

Neo. Io trionfo.

Mao. Oh! mio martir!

Pam. Oh mio padre!

Neo. Qual vittoria!

Mao. Vieni all'ara...

Pam. Nò; la morte!

Neo. Andiam...

Pam. È la mia gloria.

Mao. Più non reggo!

Pam. Vien germano.

Neo. Sì, partiamo:

Mao. Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole
Troyi ogni audace estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI.

Neocle, Coro di Corintij, e Pamira.

Io sorrido al destin, che m'attende;
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l'onor.

Maometto, Omar, e Coro di Musulmani.

Presto, all'armi... Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Fia punito ogni avverso guerriero
Dall'indomito nostro fuor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Le Tombe di Corinto.

NEOCLE solo.

Neo. Avanziam... questo è il luogo ...
È qui... bando al timore.
Salve, asil della morte,
Salve, rifugio estremo
D'un popol vinto, e non di gloria scemo
In tempo io giungo. I prodi
Non morran senza me.

SCENA II.

ADRASTO, e DETTO.

Adr. Ciel!... che vegg' io?
Quai s'offran tratti al sguardo mio? Neocle
Fra noi portossi?... in questo asil di pianto!
Neo. Col favor della notte, e della pugna
Delusi i miei nemici.
Infransi i ceppi miei. - Sì, sotto queste

Funebri volte, ed al chiaror di faci
 Funeste, io vengo a congiungere un'ostia.
 A quelle d' ogni prode.

Adr. Al ferro ostile
 Tutto, signor, soccombe
 E la patria non è, che in queste tombe.

Neo. Del mio tornar Cleomene avverti, e
 Che a lui riede Pamira; (digli
 Che Neocle la guida,
 E ch' essa attende il dono
 D'impetrare piangendo, il suo perdono.
(Adr. parte.

SCENA III.

NEOCLE solo, poi di dentro ISMIENE e CORO.

Neo. I destini tradir, ogni speme:
 Vinta dunque la patria cadrà;
 Ma fuggendo le ostili catene,
 Fra gli estinti con gloria s' andrà.

Coro di dentro.

Ciel! che sarà?
 Signor, che tutto puoi
 Gli oppressi figli tuoi
 Si prostrano al tuo piè.

Neo. Che sento? Ella è Pamira,
 Che unita all' altre suore
 Implora il tuo favore,
 Eterno Dio, da te.

CORO.

Il nembo di vendetta
 Punisca l' empia setta,
 Che d' oltraggiar ardisce
 Gli altari della fè.

Neo. Gran Dio perchè - d' un popol che t'adora
 Tradir la fè - la speme del suo cor?
 Se piange, e se - t' implora i sacri altar
 Dal ferro distruttur. - Ei vuol salvar.
 Ma lieto fa - quel detto tuo supremo,
 Ch'esser non v'ha - chi strugge il tuo voler.
 Noi perirem - ma il braccio dell' Eterno
 Coglier vedrem - chi nei misfatti è altier.
 Seppi spezzar - il nodo di Pamira,
 Ed ingannar - del Musulman l' ardir.
 La rende al ciel - al padre che sospira,
 Quel cor fedel - saprà con noi perir.

Sei tu, sei tu, gran Dio!
 Che dall' ostil torrente
 L' idolo mio - degnasti di salvar?

Per te, per te la speme
 Rivive in questo cor,
 Ah! dall' ostil torrente
 Salvando un' innocente
 Mi festi lieto appien.

Presso l'urna di sua madre
 A virtù sciogliendo il freno,
 Cede ai voti di suo padre,
 E detesta il proprio ardor.

SCENA IV.

CLEOMENE, e DETTO, quindi PAMIRA.

Neo. Oh Cleomene amato!

Cle. Oh tu, ch'io piansi estinto,
Nel nostro estremo di ne sei renduto?
Un figlio io trovo
Onde asciugarmi il pianto?

Neo. E ti scordi Pamira, o padre intanto?

Cle. Sciolse l'infida i più sacrati nodi
Mi si tolga l'orror di sua presenza:

Neo. Ella salvò i miei giorni...

Cle. Distrusse i miei:
Io scendo nella tomba carico per lei d'in-
(famia

Neo. Se pentita a' tuoi piè reduce fosse?

Cle. Questo pugnol nel sen le figgerai:

Neo. Il suo dolor....

Cle. Il mio?

Neo. Un padre....

Cle. E vuoi?

Ciel!... che vegg'io!

Pam. Ella spira a' piedi tuoi!

Cle. Infedele, che vuoi?

Chi a me ti guida?

Pam. Ah padre!

Cle. Folle, chi ti consiglia?

Io fui già padre un di:

Non ho più figlia.

Pam. Padre....

Neo. Pietade almeno

Del suo dolor ti prenda.

Cle. Ah! vanne lunge

Da questo asil di morte!

Pam. Partir non puote

Chi venne qui a morir.

Cle. A morir?

La tua patria proscrive un infedele:

Per così bel morir

Si chiede un'alma pura,

Schiava d'un vil tiranno

E come ardisci

Divider l'onor della virtude?

L'execrato amor tuo....

Pam. Ei con la patria spira,

Essa morendo

Il cor cangia a Pamira.

Cle. Se vero fosse

Se degna ancor di me... L'impura fiam-

Giuri toglier dal sen? (ma

Pam. Giuro a Neocle

Sulla tomba materna

Fede costante, eterna.

Neo. E tu?

Pam. In inganno,

Sia tratto il vil tiranno.

Cle. Figli!

Neo. Pamira!

Pam. Senza pompa, e tede

Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

Neo. Del vincitor il carro

Passi fra' nostri avelli...

Cle. O figli, entrambi
Venite al seno mio....
Meco, vi benedica il sommo Iddio.

a 3.

Celeste Provvidenza
Il tuo favore imploro:
Dà termine al martoro
D' un popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il ciel.

Pam.

Ah padre!

Cle.

Andar conviene,

Neo.

Pamira!... Addio, mio bene.

a 3.

Ci rivedremo in Ciel!

(Cle. e Neo. stanno per partire. Jero li arresta.)

SCENA VI.

Gli anzidetti, Jero seguito da ISMENE, e da ADRASTO, Donne, Giovanetti, e Guerrieri Corinti.

Jer. Tutto percorsi il marzial recinto:
Già feroce s'avvanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi, che nella morte.
Ele. E a questa sacra morte
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro

Cotanta gloria. — Io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi queste tombe,
Tremi di sua vittoria. —
Voglio gradito al ciel, le nostre insegue
Or benedici,

Jer.

I secoli futuri

Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio...
Vendicheran nostr' onte...
Prodi, chinate al suol la vostra fronte.

(Tanto i guerrieri, che le donne si prostrano.)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti.

Sì a te tutti il giuriamo.

Jer.

Morir saprete per la patria in pianto?

Tutti.

Sì, a te noi lo giuriamo.

Jer.

E a nome

Di quel Dio che m'ispira, io benedico
Appendendo alle insegne
La Palma del martiro,
Le fronti dei fedeli.

Sorgete, per morir... Io v'apro i cieli...

Andiam... ma oh turbamento!

Oh profetica ebrezza!.. A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

La sorte della patria...

Pria di morir, m'udite.

Tutti.

La sorte della patria Iddio palesa

A' suoi sguardi, s'ascolti, s'ascolti.

Jer.

Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo ;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggio
Dormir sulle sue pene
Ed il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

Tutti.

E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor ? Ohimè!

Jer. Ma si ridesta alfin.

Genti , tergete il pianto.

Tutti Tergiam , tergiamo il pianto.

Jero e seco tutti. Oh patria !..

Jer. I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento ap-
(porta

La polve su' lor brandi.

Di Maratona ..

Tutti. Maratona !

Jer. E , come.

Una gran targa , Iddio già vi difende!

Il fertil cener nostro

E cenere d' eroi

L' eco delle Termopoli

Di Leonida ancor favella a noi.

Tutti. Leonida !.. Leonida !

Jer. Questo nome , che suona vittoria ,
Scuoti ogni alma , e la guidi a pu-
(gnar:

E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.

Tutti. Questo nome , che suona vittoria ,
Scuote ogni alma , e la guida a
(pagnar:
Noi vedremo sul campo di gloria,
Il sepolcro cangiarsi in altar.
(*Tutti partono, tranne Pam., e le*
donne.

SCENA VII.

PAMIRA , ISMENE , e DONNE Corintie.

Pam. L ora fatal s' appressa.

Vincer giova , o perir. Pel nostro Dio,
Per la Patria ne accende equal desio.

Volte tranquille e tetre ,

Asilo della morte ,

Voi che ne proteggete , e di vostr' ombre

Ne coprite , se mai de' nostri il fato

Tradisce i sforzi lor... deh! profundate

Fra le vostre rovine ,

Di sue vittime in cerca ,

Il vile autor de' nostri mali estremi ,

Non vi trovi che sangue: il vegga , e
(fremi.

Venite a questo sen , dilette suore ,

Impetriamo del Ciel , il suo favore.

Giusto Ciel , in tal periglio

Più consiglio , più speranza

Non m' avvanza ,

Che piangendo , che gemendo

Implorar la tua pietà.

Ism. Giusto Ciel, la tua clemenza
 Ponga un termine al martir.
(si sente strepito d' armi.)

Pam. Ma qual mai suona
 Funebre accento?
 Ah si lo sento
 Tutto fini!
 Se i Dei pe' nostri
 Pietà non hanno
 Tremi il tiranno
 Che ne avvili.

SCENA VIII.

MUSULMANI, e DETTI.

Mus. Feriam!.. Feriam!..
 L'ardor non languì:
 Que' corpi esargui,
 Su, calpestiam!
 PAMIRA, e ISMENE.
 Se i nostri tutti
 Miser! fur spenti
 Di noi paventi
 Il vincitor.

(I Musulmani entrano in disordine.)

SCENA ULTIMA

MAGNETTO, e DETTI.

Mao. Anche all' orgoglio

Mercè mi resta:
 Pamira io voglio:
 Andate...

Pam. Arresta!..
 O questo ferro
 Mi squarcia il sen.

Mao. Pamira!..
(si sente ad un tratto scoppiare l'incendio.)

Tutti. Cielo!
 Che avviene?... Oh giorno!..
 Qual nembo intorno
 S' ode muggir!..
(sprofonda la parte in prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto.)

Coro di Corintii in lontananza.
 Oh Patria?

Fine del Dramma.

L'ASSEDIO

DI

CORINTO

TRAGEDIA LIRICA

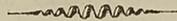
IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

DI TRIESTE

L'Autunno dell'anno 1829.



MICHELE WEIS TIP. TEATR.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi
Signor Giovanni Cavaceppi,
al servizio della Capella di Loreto.

CLEOMENE, governatore di Corinto,
Signor Gio: Batt: Vergè,
al servizio di S. M. la Duchessa di Parma ec. &c.
ed Ac. Fil. di Bologna, e Bergamo.

PAMIRA, figlia di Cleomene
Signora Carolina Ungher.

NEOCLE, giovine ufficiale Corintio
Signora Giovanna Devecchi.

JÉRO, custode dei sepolcri
Signor Luciano Bianchi.

ISMENE, amica di Pamira
Signora Gaetana Ramella.

OMAR, confidente di Maometto
Signor Carlo Cortesi.

ADRASTO, guerriero Corintio
Signor N. N.

CORO — di Guerrieri Turchi, e Corintij.

COMPARSE — Guerrieri Turchi, e Corintij,
Donne e Fanciulli Corintij, ed Imani.

Supplemento alla Prima Donna
Signora M.^a Korini.

LA SCENA È A CORINTO.

Musica del Maestro Signor Cavaliere
ROSSINI.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. Francesco Desirò.

Copista e Suggestore
Sig. Girolamo Carpann.

Maestro di Capella dell' Impresa
Sig. Feliciano Strepponi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e
dipinte dal Signor *Tranquillo Orsi*,
professore di prospettiva nell' I. R. Accademia di belle arti
in Venezia.

Macchinista
Sig. Angelo Bergamin.

Illuminatore
Sig. Cristoforo Sasso detto Pacchierotti.

Il Vestiario, e gli Attrezzi di proprietà dell'
Impresa, saranno eseguiti: il primo dal
sig. Giovanni Cazzola, li secondi dal *sig.*
Giuseppe Pomati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, JERO, e GUERRIERI
CORINTH.

CORO.

Signor un sol tuo cenno
Nè accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol. (*a Cleo.*
il quale è tristo, e pensieroso.
(*Ma!.. che fia?... Non ci ode, e geme!*
Qual pensier lo affanna, e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più speme,
Il destin ne opprime ancor!)

Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che fier Corinto ha cinto
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La vigilanza nostra

Ciascun di del tiranno
 L'ira fa provocar; ma del futuro
 Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'³
 I più forti campioni, (onore
 Miseri! han sepoltura.
 Cingon le nostre mura
 Bronzi carichi di fuoco,
 E uniti all'inumano
 Acciar del Musulmano
 Mieton..che orror!.. il popolo ei soldati,
 Maometto... l'ira sua su noi sprofonda
 E un mar di sangue nostra Patria in-
 Per torne all'empio giogo, (nonda,
 Oh ciel!... che far potremo?
 Ceder da vili, o ancor pagnar dovremo?
 Che istante, oh Dio, crudel!.. Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier, mi fia di legge.

Coro In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio?
 Come da un rio servaggio
 Potremo, oh Dio, fuggir.

Neo. Guerrieri, a noi s'affidi
 La patria omai, che langue
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.
 Di schiavitù l'orrore
 Ridesti il vostro ardore
 Di chi ne reca affanni
 L'ardir da noi s'inganni...
 Il di della vendetta
 Pei nostri pur verrà.

Jero Sì, combattete; il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

a 2.

La spada omicida,
 Lo scudo è del forte;
 Se onore gli è guida,
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Và lieto a pagnar.
 E dove egli cada,
 Per sorte fatale
 La fronda immortale
 Si seppa acquistar.
 Corriamo, amici, all'armi
 Il barbaro a fugar.

Coro All'armi!... Corinto
 Si vada a salvar.

Tutti Sà un'alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il cielo n'è guida;
 Si vada a pagnar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io volli,
 Non il vostro coraggio
 Di che mai temer seppi.
 Tutti sul patrio altare
 Di vincere giuriamo, o di morire.
 Chi mai potrà soffrire
 L'infamia e la vergogna?
 L'onor, più che la vita, il forte agogna.

Tutti *Sì, giuriam.*
 Su quest'armi delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo, o perir;
 E sfidando i perigli e la morte,
 Affrontar de' nemici l'ardir.
 Ma se fia che ogni prode soccomba
 Del destino all' avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba
 Monumento di gloria e d'onor.

SCENA II.

CLEOMENE, JERO, e NEOCLE.

Cleo. Libera è ancor la patria:
 Struggeremo i tiranni,
 L'ardire mio guerriero
 Infiammerà ogni cor. Jero, partite?

Jero. Sì... in questo dì, di pianto
 Preghiamo il ciel, che ci protegga intanto.
(parte coi guerrieri.)

Neo. Tua figlia m'è promessa;
 E d'un Imen di pace
 In Corinto dovrà splender la face:
 La tua fè manterrai?

Cleo. Sì... vien Pamira.

SCENA III.

PAMIRA, e DETTI.

Cle. Ti appressa, o figlia. Questo giorno
 Forse a noi sorgerà... *(infausto)*

Ei dee fissar tua sorte...
 Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
 Dolce è il morir per chi sdegnò il ser-
(vaggio,
 Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:
 Vedil, Neocle.

Pam. *(Che mai sento!)*

Neo. Appaga

L'ardor di, che mi avvampo.
 E dall'ara di nozze, io volo al campo.

Pam. *(Oh dolor!)*

Cleo. Vien: mi segui,

La pompa è di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol...

Neo. Ciel!..

Cleo. E che t'arresta?

Pam. I miei giorni, se il vuoi
 O padre, saran tuoi..ma.. questo Imene..

Cleo. Gran Dio!..

Neo. Gran Dio!..

Pam. Me vedi

A' tuoi piè!..

Neo. *(Che sarà!)*

Cleo. Fatal mistero!

Arrise forse il tuo core ad altro amore?

Pam. Almanzor in Atene

La mia fè ricevette.

Cleo. Chi fia questo Almanzor?... tuo sedut-

Pam. Gli serba fè Pamira. *(tore?)*

Cleo. Invan per lui deliri.

Se non rinunzi a questa rea catena,

L'ira del genitor fia la tua pena.

a 3.

Destin terribile?...
 Oh rio dolor!...
 Qual colpo orribile
 M' agghiaccia il cor!
 Oh! ciel propizio
 Mie preci intendi:
 La pace all' anima,
 A me tu rendi:
 D' un Nume irato
 Cessi lo sdegno,
 D' avverso fato
 Cangia il rigor.

SCENA IV.

*Gli ANZIDETI, GUERRIERI CORINTI, e diverse
 DONNE entrano in disordine.*

CORO.

Di morte il suon-mandò l'ostil masnada:
 Per moi non han - quegl' empi cor, pietà.
 Se incerta ancor si stà - la nostra spada,
 Il Musulman - Corinto struggerà.
Pam. Qual mai dolor! - già vien l'ostil ma-
 (snada!
 Oh ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!
Cle. (Figli d'eroi) su, riprendiam la spada
Neo. (Guidaci tu) su, riprendiam la spada
 (Corinto ancor - si salverà.)

Tutti Corriam.
Cle. Andiam, guerrieri, andiam?...
Pam. Oh padre!... Oh duolo?
Cle. Se non vince il valore,
 E trafitti cadiamo in mezzo all'armi
 Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?
Pam. Oh padre!...
Cle. Questo ferro
 (le dà un pugnale.
 Mi risponda di te.
Pam. Tutto comprende
 La tua Pamira, o padre.
Cle. Deluso il Musulman morda il terreno:
 Della patria, e di me sii degna appieno.
Pam. La data fè rammento
 E in quel fatal momento
 La figlia tua sarò.
 A prevenir l'oltraggio
 Dell'inimiche squadre
 L'esempio di mie Padre
 Infiammerà il mio cor.
 O Ciel! del tuo favore
 Tutto il bisogno io sento
 Proteggi la mia patria
 In sì crudel cimento
 Seconda il suo valor.
Cle. (Qual sorte, o Dio! funesta...
 (L'acciar che sol mi resta
 (Punisca il traditor.
 Coro, ed i suddetti.
 La gloria della patria
 Infiammi il nostro cor.

Destino inesorabile
Io sfido il tuo riger.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I SOLDATI MUSULMANI traversano la scena
inseguendo de' soldati Corintij: altri sol-
dati Turchi arrivano confusamente.*

Om. **E**cco doma Corinto. In poter nostro
Cade omai questa terra:
Trionfa Maometto
Sol che apparisca; e omai...
Ma già s'avanza il vincitor. Venite,
Compagni, ad esultar: in sì bel giorno
S'oda sola suonar vittoria intorno.

(all'entrare i Guerrieri, parte)

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte
La strage, l'orror.
Qual forte non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor:
Esècri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e DETTI.

Mao. **S**orgete, e in sì bel giorno,

O prodi miei Guerrieri
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce, a temute genti
Ed a vittrici schiere
Il mondo al mio potere
Sommesso renderò.
Corinto oppressa, e vinta
Il mio valor provò.
E allor le nostre imprese
La gloria coronò.

Coro Omaggio, gloria onor
Al nostro conduttor.
Già l'Asia al tuo potere
Sommessa s'umiliò.

SCENA VII.

OMAR e DETTI.

Om. **T**riofammo, Signor; mai vinti ancora
Difendono il sentier della fortezza
Un de'lor Capi caduto è in nostra man.
Vuoi che s'uccida?...
Mao. *(alle guardie)* A me condotto ei sia
Ite parlargli io voglio. *(le guardie par-
te)*

Om. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
Mao. Amico... a me-deh! tu perdona: Innanzi
Ch'io v'apparissi vincitor, la Grecia
Io tutta scorsi, col nome d'Almanzor.

Om. E d'Almanzor col nome!...

Mao. Giovin beltade

Con occhio di piacer vidi in Atene
Ove l'armi rivolgo, e già comincia la mia
(ventura
Omar! i suoi vezzi rammento, e al suo
(pensier;
Ardir più non mi sento
Ma il prigionier, verso di noi già viene.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, CLEOMENE fra le guardie.

Mao. Capo all'oste ribelle, i tuoi soldati
Fa che cedan l'acciar.

Cle. Non m'udrebber giammai. Que' Prodi
Alla lor gloria. (son fidi

Mao. Ma invano ella confida nel forte ostel
Dove i guerrier sen vanno.
Diffendersi sapran?

Cle. Sapran morire

Mao. Frena l'ardir che l'anima t'indura
O alle fiamme darò queste tue mura.

Cle. T'arresta: le tue veci
Essi saran; s'io pria di lor nò l'feci.

Mao. Quale audacia!

Cle. Temer non san tuo sdegno
De' trafitti l'esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno
Tu fremi? (*dopo aver guardato Mao.*)

Mao. Olà, si serbi
Quest'audace fellone a pena estrema
E fra catene intanto ei pianga, e gema.

SCENA IX.

PAMIRA, *i precedenti*, ISMENE, e DONNE
CORINTIE.

Pam. Fermate... Oh Ciel

Mao. Andate: m'ubbidite

Pam. Oh padre!... Ingrata sortel il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.

Signor, io cado a' piedi tuoi... (*a Mao.*)

Mao. Qual voce!

Pam. Ciel... che vedo! Almanzor...

Mao. Pamira! È d'essa!...

Quel ciglio ha spento il fuoco mio.

Tutti Ah!

Pam. Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico;

Che barbaro istante!

Che penso?... Che dico?

Cle. Amante la figlia

Dell'empio tiranno!

Chi, o Ciel, mi consiglia?

Che pena! che affanno!

a 2. La morte che imploro

Mi porga ristoro

A tanto dolor.

Mao. Quel nobile aspetto,

Quel ciglio d'amore

Riaccende l'affetto,

Che accolse il mio core:

Distrugger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell'alma il furor.

Ism. Cleomene fra l'ira
 Ondeggia e l'affanno
 E geme Pamira
 Pel barbaro inganno...
 Quel cielo che imploro
 Deh! porga ristoro
 A tanto dolor!

Coro Il tenero aspetto
 D'inerte beltà:
 Gli desta nel petto
 La spenta pietà.
 Qual magico incanto
 Quel ciglio, quel pianto
 Han mai su quel cor!

Mao. Pamira alfin ti trovo...
Pam. Nel giorno del terror...
Mao. Giorno sarà di pace,
 Se tu mi segui all'ara
 Per te la patria oh cara!
 Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh padre!...
Cleo. Oh mio furor!
 Ah fuggi un triste Imene!...

Mao. Vien mi segui, o mio tesor
Cleo. E morte al Padre affretta...
 A Neocle ti donasti...

Mao. A Neocle?...
Cle. Ei sol di te dispone
Pam. Nò giammai!...
Cle. Ingrata figlia!
 L'ardor che ti consiglia.
 Accende in me lo sdegno

Mi rende un padre indegno
 Ti maledi...

Tutti Ah!... quale orror!

Pam. L'alma che geme
 Non ha più speme
 Più non resiste
 Al suo dolor

Cleom. Al Padre misero
 Tu rechi morte:
 D'un Dio paventa
 Vendicator!

Mao. Vien mi segui: l'amore il potere
 Puniran di quell'alma l'orgoglio!
 Un rifiuto soffrire non soglio,
 E Vendetta tremenda farò.

Cle. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
 Sempre viva l'indegna nel pianto
 Tolga morte rossore cotanto
 Ad un padre che tutto perdè!

Pam. Dai rimorsi dal duol, dall'affanno
 Lacerata non regge quest'alma
 Dio possente! gli rendi la calma
 Che il mio cuore innocente perdè.

Ism. Tristo il giorno, che cesse quell'alma
 Dell'amore al potere, all'incanto!
 Una vita d'affanno, di pianto
 Il paterno rigor le tracciò!

Coro.

Il piegar di Maometto lo sdegno
 Vanterebbe il potere d'un Dio!
 Di vendetta lo strugge il desio,
 Fatal giorno alla patria quest'è.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMIENE, e CORO.

Pam. **C**ielo, che diverrò?.. Destin crudele!
 Ah come mai sottrarmi
 Al poter d'un amante
 E più.. d'un vincitor?.. L'ira paterna
 Mi persegue m'opprime
 Corinto è in ceppi.. Oh giorno
 Di terror! I canti i giuochi,
 Questi fior.. quelle faci. ah tutto, tutto
 Dell'alma accresce il lutto!
 Dolce per me fora un fatal cipresso..
 La morte è sola speme a un core op-
 presso.

SCENA II.

MAOMETTO, e PAMIRA.

Mao. **T**i calma alfin.. mia possa ti circonda
 Io depongo a tuoi piè il serto mio;

Molti scettri mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te...

Pam. Ciel!

Mao. Perchè tremare?

Riconosci da ciò, s'io sappia amare.

Pam. Ah! di Corinto in pianto
Riprendiamo il cammin. A Dio sleale.
In odio al padre mio...

Mao. Si placherà, mio bene
E propizio il vedremo al nostro Imene.

Pamira tu piangi,
Il pianto raffrena,
Oh! mio dolce amor.

Deponi il timore
Mi svela il tuo cor.

Pam. Ah! del dolor la piena
Al pianto mi condanna
Legge del ciel tiranna
Mi ricondusse a te.

(Potrei lasciar che l'alma
Gustasse amor e calma
Mentre lo vieta... Oh Dio!...

Crudele... il padre mio?
Oh giuramento!.. Il cielo
M'opprime, ah troppo! Io gelo
Deh! vieni, oh! morte! In questo
Momento si funesto

Mi giovi il tuo rigor.

Mao. (Ciel qual crudel delirio
Incerta agitata..
Ella geme in martirio
E non ha tregua il penar.)

Il mio poter ti condanna
E puoi temere ancor:
Dividi tu il mio impero,
E calma avrà il dolor.

SCENA III.

GUERRIERI TURCHI, seguito di MAOMETTO
e IMANI,

C O R O.

Un fortunato Imene
Compensi il vostro amor;
Termine avran le pene
Che sopportava il cor.

Pam. Oh! colmo di sventura
Oh! qual fatal terror
Nemica sorte e dura,
Il ciel odia il mio ardor.

Mao. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh! fortunato Imene!
Il ciel compensa amor.

Coro Han termine le pene
Quando sorride amor!

Mao. Pietosa all'amor mio
Alfin t'arrendi o cara
Vieni Pamira, all'ara
Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale è l'amor mio!
Pena crudele, e amara;
Vorrei seguirti all'ara,
Ma onor m'arresta il piè.

Mao. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta
Vedi? l'ara d'Imèn per noi s'appresta.
(durante il seguente Coro vien
posta dagl'Imani un ara in
mezzo alla scena.)

CORO.

Divin Profeta,
Fattor del bene,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

Mao. Pamira...

Pam. Quest'altar?...

Mao. Qual mai s'ode tumulto?...

SCENA IV.

NEOCLE di dentro, poi OMAR. Quindi
NEOCLE incatenato e detti, poi ISMENE.

Neo. Pamira? (di dentro)

Oma. A provocarne
Giunge audace un nemico:

Fatal disperazione
Travia la sua ragione.

(entrato Neocle, Omar parte)

Pam. Che mai vedo!.. Neocle!..

Neo. (E dessa!)

Mao. Schiavo ribelle, audace,
Quale speme nell'armi ti poteva condur?
Sol che pretendi!..

Neo. O morte, o vendicarmi
Ecco ciò che soltanto

può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che a te per tutti messenger qui vengo.

Mao. Stolti!.. Ricsan dunque
La man che lor donai?

Neo. Pagnar tu ci vedesti, e dubbio n'hai?
Sai tu, ch'invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose,
Della palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d'un bel morir, gustan l'ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla patria esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolor!..

Mao. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

Neo. Io son...

Pam. È mio Germano.

Mao. Che sento!

Pam. (Io ti salvai; Deh! non svelar l'ara...
(con circospezione a Neo.) (cano.

a 3.

Pam. Se mai gradita
Ti fu Pamira
Deponi l'ira,
Mio dolce amor.

Neo. L'usata calma
Quel cor riprende
Ma incerto il rende
Pietà, furor.

Mao. Può sol quel ciglio,
Che m'incatena,
Calmar la piena
Del mio furor.

Mao. Sia sciolto, da suoi ferri.

Neo. (Che pensa?... che fia mai?)

Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.

Neo. Che ascolto!...

Mao. Non si tardi.
Pamira, l'ara è presta!...

Neo. Ed io di tanta festa
Il testimon sarò?

No no... la morte...

Mao. Insano!

Pam. Maometto!

Mao. Vieni, o cara,
Vieni ne attende l'ara.

Pam. Oh cielo! che farò?

Mao. De' giuri tuoi sovventi...

Neo. Deh pensa al padre almeno...

Ah riedi al suo bel seno!...

Mao. Pamira mia sarà.

SCENA V.

OMAR, e DETTI.

Om. **C**orinto, in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto?... Quand'io posso
Lanciarla nell'orror?

Om. Dell'armi il suon non odi?

Le vergini coi prodi

Dividono il valor:

Osserva.

(s'apre la tenda, e si vede la città
della di Corinto coperta di donne,
e di guerrieri armati.

Neo. Ciel!.. che miro!

Pam. Che orrore!

Mao. Qual deliro!

Cle. Pamira. (dalla cittadella)

Pam. Ah si!... t'intendo...

Già l'amor mio spirò.

TUTTI.

Coro di Corintij, Pam. Neo. Cleo. Ism.

Sfidiam della sorte

L'ingiusto rigor:

E bella la morte

Sul campo d'onor.